erano cognosciute e tutte si difendevano, et tuttavia aspectavano Paulo Vitelli vi venisse a campo.

Da Brexa, di rectori, di 2, drizata ai cai di X, tamen per inadvertentia fu leta. Come era venuto da l'horò uno domino Bortolo Aquavitta doctor, qual li mostrò lettere di Sforzin Visconte fratello dil ducha di Milan, qual si trova esser a Rivoltella sora Adda in casa de alcuni soi amici, dice voria venir a soldo di la Signoria nostra et che ha gran odio verso il ducha perchè quello lo perseguita zà anni 16, darà fidejussiom a la Signoria etc. Et mandoe la copia di ditta lettera. Fo in collegio ditto non voler.

Veneno li do oratori di Franza, a li qual fo comunicato la deliberation de eri di dirli scrivano al re exortandolo a venir in Italia; et zà li era sta mandate lettere di Franza, et monsignor di Beumonte disse scriveva al roy e che si voria partirse tre zorni avanti dil provedador Morexini, perchè li fo ditto anderiano insieme, et questo per fornirse di arme a Brexa, et che marti verà a consejo a veder far procurador, *etiam* vol veder il palazzo dil principe prima si partì, et che le sue lettere venute di Franza non erano sta trate in zifra. Et è da saper, ozi venier Zuam Gobo corier di Franza per via de' sguizari, e le lettere era la mansion drizate a' mercadanti aciò hessendo zerchato fusse trovate lettere particolari.

393 *Di Franza, dil re scritte a la Signoria in franzese in bergamena, et serata con vera senza altra bolla, perchè francesi non bolla mai lettere, data a Liom a di 20 lujo.* Ringratia la Signoria di quello havia ditto a li soi oratori voler far per l'impresa; lauda molto la Signoria, prega il perseverar e continuar perchè la cossa tocha come dice a nui, e quello li dirà li soi oratori prega si fazi; et che questa Signoria à piú gran fama di servar le promesse, e cussì lui à trovato esser il vero non ostante il Turcho ne molesti, et se offerisce sempre esser nostro bon amico, et altre oferte, come par in la lettera la qual saria bon registrarla a eterna memoria. *Item*, fo letto una lettera, esso re scriveva al marchexe di Mantoa pur a di 20, e poi fo serata e mandata a li oratori francesi, li scrive *Muy Cuvim*: haver visto una sua lettera e inteso la sua volontà, li piace, à parlato al suo secretario e li non acade dir altro. Le altre nostre lettere di orator è in zifra.

Da Liom, di l'orator, di 19, in zifra. Come havia inteso, per lettere di misier Zuam Giacomo, la nova dil retenir le lettere dil roy a Milan, et quelle esser sta aperte, ma non quelle di la Signoria nostra, unde fu dal re, qual si vestiva, et intrò in camera et li disse

tal cossa, et li comunicò le nove li fo scritte, exortando sua majestà a l'impresa, et il re disse « Voglio vegnir, andate, saranno le zente ad ogni modo ». *Item*, dittoli dil messo dil marchexe di Mantoa vol esser con lui, con Milan non trata. *Item*, el re havia fatto esso orator nostro dil suo consejo secreto. *Item*, li disse di alcune lettere prese da' sguizari, et mandate a soa majestà: che Piero di Bonomo orator cesareo da Milan, di 24 zugno, scrivea al re di romani et a uno suo fratello era cortesan dil preditto re, *conclusive* dimanda ajuto per il ducha, disse à pochi danari et non potrà resister contra francesi, et che esso ducha havia dà a soa majestà vituarie, danari, ceste et nulli, è vergogna a dimandar, et bisogna esso re a hora ajuti il ducha, et che li mandava fiorini 16 milia; disse francesi vol venir a tuor quel stato, et su questo si extendè molto. Et ditte lettere erano in zifra, le qual esso orator con il suo secretario le trette di zifra, *ita* che si lexeno. *Item*, el cardinal Roan li à parlato in molte materie, et disse haver ditto a' fiorentini si risolvano, *aliter* che il roy li havia ditto li vol far piar tutti sono nel regno, et questo perchè li oratori andavano a la longa. Et dil marchexe di Mantoa disse è truffador, non sa risponder, à comesso a li oratori soi parli a la Signoria nostra. *Item*, per l'altra lettera di 20, scrive haver ricevuto per Zuam Vesiga nostre lettere con le nove de' turchi, et persuaso vengi il roy in Italia, et la rota over preda fatta a Zara per Scander bassà, andò dal re et li replicò, el qual rispose, semo dil voler dittovi de vegnir *infallanter*, et tanto piú quanto à inteso la incursion fatta a Zara. Et in la copia di le lettere intercepte manda *etiam* una lettera dil re di Napoli scrive al ducha di Milan. *Item*, quel zorno, a di 20, esser partidi de li picardi et normandi 3000, per venir di qua da' monti, et che li guaseoni andavano per la via di Vienna, sichè non mancherà zente; et il roy à scritto a li soi oratori, digi a la Signoria nostra sarà buono haver il marchexe di Mantoa per amico.

Vene quel spagnol, portò la lettera dil ducha de Medina qual fo leta: voria le galie di Fiandra tochasse San Lucha di Barameda, dice sier Marin Bonzi, quando fo li, li fece honor. Risposto si consejerà.

Da Vicenza, di sier Alvi.ze Moro podestà, et sier Domenego Contarini capitano, di 3. Zercha il conte Bernardin è alozato a Lonigo; et eri scrisseno dil passar dil conte Filippo di Rossi benissimo in ordine, va in brexana, et ha 6 corsieri menati a man per la sua persona.